



Collana: **SANTI E BEATI**



NASCOSTO IN UN PEZZETTO DI PANE

“Briciole eucaristiche”
con il beato Carlo Acutis

Don Michele Munno



Testi: **don Michele Munno**

© Editrice Shalom s.r.l. - 21.09.2021 San Matteo apostolo ed evangelista

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 727 4**

Illustrazioni di Stefano Riboli



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8038:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (messaggistica)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

INDICE

| | |
|---|----|
| Prefazione..... | 9 |
| Profilo biografico del beato Carlo Acutis | 18 |
| Presentazione..... | 33 |
| Introduzione..... | 39 |

Prima parte

31 BRICIOLE EUCARISTICHE

Schemi per la preghiera personale

| | |
|--|----|
| Il senso e il valore dell'adorazione eucaristica | 46 |
|--|----|

Seconda parte

AZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

Schema e testi per l'esposizione e l'adorazione pubblica

| | |
|--|-----|
| Indicazioni per l'adorazione eucaristica comunitaria | 210 |
| Rito dell'esposizione e della benedizione eucaristica | 212 |
| Benedizione | 215 |
| Reposizione..... | 217 |
| Preghiere per l'adorazione eucaristica | |
| Preghiera di san Giovanni Paolo II | 219 |
| Preghiera di san John Henry Newman..... | 220 |
| Preghiera di santa Teresa di Calcutta..... | 221 |

| | |
|--|-----|
| Preghiera di sant' Ignazio di Loyola..... | 222 |
| Preghiera del santo Curato d' Ars..... | 222 |
| Preghiera di sant' Alfonso Maria de Liguori..... | 223 |
| Sacro convito..... | 225 |
| Ave, o vero corpo..... | 225 |
| Contemplazione..... | 225 |
| Colloquio con Gesù nel tabernacolo..... | 226 |
| Davanti al Santissimo Sacramento..... | 227 |
| Rendici tuoi tabernacoli..... | 229 |
| Ti consacro il mio cuore..... | 229 |
| La comunione spirituale..... | 231 |
| Canti e inni della tradizione | |
| La Cena del Signore..... | 233 |
| La mia vita è un desiderio..... | 234 |
| Adoro te devote..... | 235 |
| Lauda, Sion..... | 238 |
| Pànge, lingua..... | 242 |

Terza parte

IL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA NELLE SACRE SCRITTURE E NELLA CHIESA

***Raccolta di passi biblici e di testi tratti
dal Compendio del Catechismo
della Chiesa Cattolica***

| | |
|---|-----|
| Antologia di testi biblici sull'Eucaristia..... | 246 |
|---|-----|

| | |
|---|-----|
| Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica..... | 261 |
|---|-----|

Appendice

| | |
|---|-----|
| Dalle <i>Ammonizioni</i> di san Francesco d'Assisi | 271 |
| Omelia del Vescovo ausiliare di Milano Mons. Paolo Martinelli, ofm cap | 275 |

Preghiere

| | |
|--|-----|
| Preghiera per chiedere la canonizzazione del beato Carlo Acutis | 295 |
| Preghiera per la canonizzazione del beato Carlo Acutis | 296 |
| Preghiera al beato Carlo Acutis..... | 298 |

| | |
|-----------------------|-----|
| <i>Contatti</i> | 299 |
|-----------------------|-----|



PREFAZIONE

Nella ricorrenza del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, papa Francesco, con la lettera apostolica *Patris Corde*, ha indetto un anno speciale dedicato a san Giuseppe. In questa lettera il Papa sottolinea che «la vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo» (*Patris Corde*, 4)¹.

San Giuseppe, in quanto padre putativo che accoglie Gesù, in quel figlio che non è suo adora la presenza di Dio che si è fatto carne, lo stringe tra le sue braccia, lo accarezza, se ne prende cura perché cresca in sapienza, età e grazia (Lc 2,52). Sente la responsabilità della paternità, ma soprattutto è padre innamorato di quel bambino, di quel giovane, di quell'adulto... di quel Dio che si è fatto bambino, giovane, adulto.

Da quando Gesù ha istituito l'Eucaristia, questo mistero si è svelato a tutti, a tutti è stata data la gioia

1 FRANCESCO, Lettera Apostolica *Patris Corde*, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, 8 dicembre 2020.

di poterlo accogliere, quale cibo di vita eterna, per sentire la sua carne diventare la propria carne, il suo sangue il proprio sangue.

Non c'è un'età particolare per vivere quest'esperienza. Quando si è capaci di aprirsi al mistero di Dio che si svela e ci si lascia afferrare dal suo amore, si entra in quella comunione dove l'umano desidera il divino e il divino vuole abitare l'umano. Ed è così che la carne si riveste di Dio.

Il beato Carlo Acutis, giovanissimo nel tempo che scorre (*krònos*), ma adulto nel mistero del tempo di Dio (*kairòs*) nel quale entrò fin da piccolo, è ai nostri giorni, per gli adolescenti e i giovani apparentemente distratti e disinteressati, una risposta che rivela la presenza di Dio oggi. E Dio si serve e permette che dai pulpiti dello spettacolo arrivino messaggi “dissacranti”: sono grida di aiuto di generazioni che desiderano l'Assoluto, che vogliono spogliarsi di vestiti che non mostrano il Sacro e vivono l'attesa di chi li possa aiutare a rivestirsi del Verbo che si è fatto carne.

Carlo, giovanissimo “posseduto” da Dio, non vive l'esperienza del “bigotto” che ha paura o si scandalizza di quanto succede nel mondo. Carlo, proprio perché si nutre di Gesù e adora la sua presenza, lo porta felice tra le strade che percorre, nelle aule di scuola, nei campi di calcio, dietro a un PC, accanto ai poveri e agli ammalati. È la stessa forza, la stessa

gioia, lo stesso entusiasmo, lo stesso amore di Gesù.

L'Eucaristia non è solo la celebrazione liturgica ma, come il beato Carlo ci ha insegnato, è la liturgia della celebrazione nella quotidianità, nei luoghi che si frequentano, nelle persone che s'incontrano.

Mi piace sottolineare che tra i tanti simboli della storia liturgica della Chiesa, presi in considerazione per spiegare l'Eucaristia, c'è l'immagine del pellicano che nutre i suoi piccoli.

A san Tommaso d'Aquino viene attribuita l'immagine del *pie pellicane*, il Cristo pellicano che nutre i suoi piccoli, presente nell'inno eucaristico *Adoro te devote*: «Oh pio Pellicano, Signore Gesù, purifica me, immondo, col tuo sangue, del quale una sola goccia può salvare il mondo intero da ogni peccato»². Non a caso il pellicano, simbolo eucaristico per eccellenza, viene posto sempre accanto al pane e al pesce.

Sappiamo che, come tanti altri volatili, anche il pellicano si ciba di pesce che, però, diversamente dagli altri uccelli, ripone nella sacca per nutrire i suoi piccoli.

Arrivato nel nido, abbassa il becco verso il petto per consentire loro di prendere il cibo, procurandosi

² *Adoro te devote* è uno dei cinque inni eucaristici, la cui stesura è stata attribuita a san Tommaso d'Aquino in occasione dell'introduzione della solennità del Corpus Domini nel 1264 su commissione di papa Urbano IV.

delle lacerazioni che insanguinano le piume. O forse si tratta del sangue delle prede.

Tanti pensano, comunque, che il pellicano nutra i piccoli con la sua stessa carne, associandolo a Cristo che nutre nell'Eucaristia. A noi cristiani ricorda il sacrificio di Cristo che, sulla croce, offre la sua vita per salvare tutti noi. Nell'iconografia, infatti, il pellicano è Gesù, Gesù è il pellicano.

I piccoli, che nelle rappresentazioni iconografiche sono due, sono immagine del comandamento nuovo: amare Dio e il prossimo. Altre volte sono quattro come i punti cardinali, che rappresentano la totalità delle genti che nel costato di Cristo trovano dimora e ristoro.

L'esempio del pellicano ci fa capire che la vera celebrazione dell'Eucaristia avviene quando si vive l'amore verso il prossimo. È questo il momento in cui realmente, come Gesù, doniamo noi stessi mettendo a disposizione tutto ciò che ognuno di noi è: esperienza, tempo, sacrifici, condivisione anche delle proprie sostanze. Tutto questo non ci ricorda qualcosa del nostro giovanissimo e beato Carlo?

Quando i discepoli avrebbero voluto liquidare e rimandare indietro i cinquemila che chiedevano di essere sfamati: *«Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta»* (Lc 9,12), Gesù disse: *«Voi stessi date loro da mangiare»* (Lc 9,13).

È una tentazione, nella Chiesa e fuori, che sempre ritorna nel corso dei secoli. Congedare coloro che cercano aiuto, sostegno alle proprie fragilità è la cosa più semplice per non conoscere e affrontare il problema. C'è sempre una parte di umanità che tende a giustificare determinate scelte per preservare il proprio benessere, incapace di prendersi cura seriamente di chi non ha nulla. Si celebra l'Eucaristia (rito) ma non si vive l'Eucaristia (amore donato). È un'Eucaristia chiusa tra le mura di una chiesa, forse anche bellissima, piena di segni che spiegano quanto si celebra, capace di parlare ma incapace di far diventare carne la Parola.

Gesù non manda indietro nessuno: tra i cinquemila e i dodici non c'è nessuna differenza. Fanno parte della stessa umanità. I discepoli devono capire che, indipendentemente da chi essi sono e come sono gli altri, hanno la missione di diventare Eucaristia: «*Voi stessi date loro da mangiare*» (Lc 9,13).

Le resistenze egoistiche nascono dalla paura che i cinquemila si possano appropriare del poco che hanno: «*Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente*» (Lc 9,13).

Gesù respinge la logica di chiusura nei confronti degli uomini, chiedendo di mettere a disposizione quello che hanno, anche se poco. Il vero miracolo non consiste nel fatto che vengano moltiplicati i pe-

sci e i pani (infatti non c'è nessuna moltiplicazione) ma nel gesto d'amore che si è capaci di fare: un solo pane dato con gioia e amore è capace di sfamare mille persone (cinque pani, cinquemila). L'amore apre il proprio cuore, ma soprattutto quello degli altri che ritrovano fiducia, speranza, forza, energia per riprendere il cammino della vita: *«Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste»* (Lc 9,16-17).

L'amore vero ricevuto da Dio, fattosi cibo in Gesù per noi, si moltiplica se ognuno sarà attento, nei propri gesti, ai bisogni dell'umanità che è sempre più sola. Il beato Carlo l'aveva capito al punto da trovare nell'Eucaristia la forza per combattere, con i suoi gesti e le sue scelte, la cultura dello scarto.

Il santo cardinale John Henry Newman affermava che «vivere significa cambiare»³. E il cambiamento non avviene a colpi di slogan, di bandiere da issare, di colori da sventolare in base ai venti che soffiano. Dire «vivere significa cambiare» comporta partire dalla Parola evangelica; camminare sulle tracce del Dio di Gesù Cristo, fattosi carne, che condivide la

3 J. H. NEWMAN, *Lo sviluppo della dottrina cristiana*, Jaca Book, 2003.

nostra storia, manifestandoci la sua misericordia e il suo amore e invitandoci a una sempre più convinta e generosa adesione alla sua sequela.

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ascoltando le parole della cugina Elisabetta e avvertendo la gioia che la presenza di Gesù nel suo seno suscita in Giovanni Battista nel ventre di sua madre, intona il *Magnificat* (Lc 1,46-55). Questa è la gioia della Chiesa, che continuamente accoglie Cristo nella santa Eucaristia e lo porta processionalmente nel mondo attraverso la testimonianza della vera carità che è insieme fede e speranza.

Siamo, dunque, invitati a metterci in cammino con Maria, donna eucaristica, così come ha fatto il beato Carlo, affinché la nostra vita diventi un canto di gioia⁴.

Il testo di don Michele Munno ci aiuta, nella sua semplicità e concretezza, a entrare nel mistero eucaristico da innamorati, sull'esempio di tanti fratelli e sorelle che hanno lasciato solchi profondi nel tempo senza fine di Dio e che continuano a portare frutto. In particolare aiuta il lettore a cogliere la profondità di contenuti teologici e spirituali rivelati al giovane beato Carlo. Poche frasi, "briciole", ma impregnate di una forza straordinaria che non può venire all'uomo se non da Dio.

4 Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Ecclesia de Eucaristia*, 17 aprile 2003, 58.